NOZZE

DI ROBILANT-MOCENIGO

Cerimoniale
per il ricevimento
di un Nunzio Apostol.

NOZZE

CONTESSA VALENTINA MOCENIGO

E

CONTE EDMONDO DI ROBILANT

NOBILE SIGNORA

A me che da lungo tempo mi onoro di essere leale amico e devoto servitore della Sua Casa, permetta di prender parte al giubilo sincero che si manifesta in tutti per il lieto avvenimento delle faustissime nozze della Contessa VALENTINA *figlia a Lei Nob. Signora col conte* EDMONDO DI ROBILANT. *E bene si possono dire faustissime queste nozze perchè in tutti due, alla nobiltà del lignaggio che è antichissimo, si accoppia ricchezza di doti intellettuali e morali che li fanno veramente stimabilissimi, e si può dire che tutti due gareggiano nel manifestarle più alte e più splendide. —*

Agli Illustri Sposi auguro felicità adeguate alle loro virtù, a Lei Nobilissima Dama la fortuna di vedere riprodotte nei nipoti le esimie doti della Figlia per il lustro sempre maggiore della Casa Moceniga. Io intanto prego Dio che sia largo di benedizioni ai Gentilissimi Sposi e a Lei Nob. Signora.

Venezia, 3 Ottobre 1896.

Obbl.mo Dev.mo Servo

D. ANTONIO DEL PICCOLO.

Come per il ricevimento degli altri ambasciatori esteri inviati alla Repubblica, così pure per quello del Nunzio Apostolico vi era un cerimoniale determinato. Il Nunzio giungeva a Venezia in forma affatto privata; il suo ingresso officiale aveva luogo dopo che erano stati presi gli accordi tra lui e la cancelleria del doge. In Pregadi intanto si faceva elezione d'un cavaliere della stola d'oro, e quasi sempre l'elezione cadeva sopra quel Senatore che da poco era tornato di Roma quale ambasciatore a quella Corte; nello stesso tempo veniva scielto buon numero di altri patrizii destinati a scorta di onore. La mattina del giorno fissato, il Nunzio portavasi privatamente colle persone del suo seguito all'isola di Santo Spirito e vi prendeva posto

in stanze riccamente arredate e servito di rinfreschi a spese pubbliche. All' ora assegnata, una peota doviziosamente fornita con il cavaliere di stola d' oro e molte gondole ricche per sfarzose livree cogli altri patrizii approdavano all' isola, quivi il cavaliere e i nobili uomini si presentavano alle stanze del Nunzio e veniva complimentato a nome della Repubblica, poi si discendeva prendendo posto nella peota, gli altri patrizii col seguito del Nunzio nelle gondole, avviandosi al palazzo apostolico a S. Francesco della Vigna, mentre lungo il tragitto in segno di allegrezza si sparavano le artiglierie. Arrivati al palazzo il cavaliere e il corteo accompagnavano nel suo appartamento il Nunzio che rivolte parole di ringraziamento li licenziava. I primi a visitarlo eranò il Patriarca ed il Primicerio coi canonici ducali, ed altri prelati se trovavansi a Venezia. Le sale intanto si aprivano a numeroso intervento di persone ecclesiastiche e laiche, a patrizii e gentildonne, molte di queste in maschera, cui venivano serviti suntuosi rinfreschi, nei quali aveva gran parte l'arte, facendovi bella mostra elegantissimi dessert con statue, gruppi ed altre immaginose rappresentazioni. Il giorno dopo ad ora fissa lo stesso corteggio levava il Nunzio dal suo palazzo e lo accompagnava, nello stesso modo del giorno innanzi, al Palazzo Ducale dove aspettavalo il Doge coi suoi consiglieri e gran numero di pa-

trizi; invitato gentilmente dal Doge sedeva alla sua destra e consegnate le lettere credenziali ad un segretario, questi le leggeva a voce alta; dopo di che il Nunzio pronunciava un non lungo discorso cui rispondeva pur brevemente il Doge. Terminata la cerimonia officiale, nella stessa guisa dell'altre volte era ricondotto al palazzo. Di nuovo le sale erano aperte, talora fino a tarda notte, e nuovi e più abbondanti rinfreschi venivano dispensati a coloro che per ragione del loro officio erano obbligati d' intervenirvi, ed a coloro, ed erano i più, che approfittavano di questa lieta occasione per soddisfare la loro curiosità e più veramente la loro ghiottornia. Durante la Nunziatura di Monsignor Bernardino Onorati nulla vi fu di straordinario nei rapporti fra la Repubblica e la Santa Sede, tutto procedette regolarmente stante il carattere benevolo e tranquillo di lui e la saggia condotta quale Presidente della Inquisizione ecclesiastica, officio sommamente delicato qui in Venezia, mentre in tempi anteriori all'Onorati, non pochi e non facili a dissipare furono i litigi fra i due Governi.

Officio fatto in Collegio da Mons.r ONORATI Nunzio Apostolico in occasione del di lui Ingresso nel giorno 7 Marzo 1774.

Serenissimo Principe

Illustrissimi, Eccellentissimi Signori

Al luminoso carattere, di cui ho l' onor d' esser fregiato, mancava soltanto il presentarmi in Publico dinanzi alla Ser.tà, ed Ecc.ze V.e, cosa che a ben giusta ragione mi riempie di maraviglia, e di novità, vedendomi ora in così fortunato, e glorioso momento.

Per quanto la sublime, e maestosa gravità di quest' illustre Assemblea m' abbagli la vista, il suo splendore, non può però fare, ch' io non vegga qui schierarsi grandi eroi nati a cose grandissime, emuli a gara per il bene comune della Patria, eredi di quella prisca eroica virtù, con la quale gl' insigni vostri Maggiori, dei quali voi siete immagini, mantennero sempre illibata in questi felicissimi Stati, la Santa Cattolica Religione, e per mezzo di essa, siccome del loro devoto attaccamento al Capo visibile della Chiesa Universale,

fecero sempre risplendere nel savio, ed applaudito Governo di quest' insigne Rep. la potenza, la grandezza, e la gloria sua. Non sarà certam.[te] esagerazione l'asserire, che per la loro arte di regnare, capaci di servir d'esempio ai più Grandi Monarchi, e di regola ai più illuminati Ministri, si conciliarono l'ammirazione di tutti i popoli della terra. In vista di tanti e sì cospicui meriti, e considerazioni, siccome i sommi Pontefici prediligendo quest' insigne Rep., si studiarono d'essere liberali verso di essa di grazie e favori, così egualm.[te] Clemente XIV nostro Sig.[e] gloriosam.[te] Regnante, emulando tanti illustri suoi Predecessori, dandovi ora per mio mezzo la più ampla sicurezza del tenerissimo suo Paterno affetto, considerazione ed amicizia, non domanda meglio, che d'andare incontro ad ogni vostra soddisfazione, nè lascierebbe fuggire l'occasione di darne alla Ser.[tà], ed Ecc.[ze] V.[e] le più autentiche prove, e le più luminose testimonianze: sempre più contento di vedere, che alle sublimi doti del vostro animo, alla prudenza, e saviezza, con cui moderate i popoli a voi soggetti, accoppiate religiosam.[te] quella perfetta osservanza di corrispondenza reciproca, che felicem.[te] regna fra li due Stati confinanti per il bene comune. Quanto a me avrò sempre giusta ragione di gloriarmi di essermi in tutt' il corso del mio Ministero studiato sinora di concorrere alla piena soddisfazione della Ser.[tà], ed Ecc.[ze] V.[e] persuaso, che non poteva io meglio impiegare l'opera mia, che a procurare di serrare sempre più il nodo d'unione, che stringe la Santa Sede con questa Rep:. Felicissimo oggetto se avrò saputo rendere il mio procedere degno dell'approvazione, e gradimento della Ser.[tà], ed Ecc.[ze] VV.[e]

Risposta del DOGE ALVISE MOCENIGO

Mons.r Rd.mo

Le pregiate, e benevoli testimonianze dal Santo Padre nutrite, e a Noi comunicade dalla degna sua Persona in figura di suo Nunzio Apostolico, ne fanno in sto momento sentir una così forte impressione di grati sentimenti, che riconoscemo ogni nostra risposta non poter essere, che un tenuo indizio di quanto provemo nell'animo, e nella mente. Ella pol esser ben certa però, che a tali dimostrazioni parziali, e generose, che ne significa per commissione di S.a S.tà, non mancherà certam.te la Rep. nostra di corrisponder in tutti gl'incontri con prove quanto riverenti, altrettanto sincere de grata riconoscenza, e filiale osservanza. Questo appunto è l'antichissimo nostro istituto gelosam.te dai Maggiori nostri custodido, ed in nui stessi trasfuso per il corso non interrotto di quattordeci Secoli, sempre egual nell'im-

pegno in diffesa della Cattolica Religione, e manifestando a chi Dio Signore volse destinarne nella molteplice successione de' Romani Pontefici per Supremo Preside e Capo. De qual elevatezza sia el spirito, e la mente de quello, che colla sublimità de' suoi talenti, e col complesso delle più preggievoli virtù illustra oggi, e felicita la Santa Sede, lo dimostrano pienam.te le distinte azioni dalla maturità dell'alto suo senno intraprese nel corso sinora dell'insigne suo Pontificato.

Il decoro, e interesse della Fede Ortodossa ricerca, ed esigge, che dai Principi, che la professano, siano diretti efficaci voti alla Maestà divina, acciochè il Pastor da essa preposto al gregge universal della Chiesa, e collocado sopra la Cattedra di S. Pietro, siccome la raffigura nella dignità, e preminenza, così l'eguagli nella direzion del Governo, e nella diuturnità degl'anni.

Da ella suo stimato, e riputato Ministro, e a mi molto accetto per le rare doti, che l'adorna, e l'onora, non diffidemo, che sieno alla Beatitudine Sua esposti questi fervidi nostri desiderj, e candidi sentimenti dell'animo nostro, ai quali unimo altresì la brama de quelle opportunità, ed occasion, onde ella possa vieppiù comprender nella nostra impegnata disposizione alle particolari sue premure, quanta sia la stima, e l'inclinazion nostra verso la degna sua Persona preggievole, e per l'illustre carattere, che la copre, e per quelle qualità, che le concilia generalm.te onor, e considerazione.